disoccupazione e cassa integrazione, meno contributi e leggi-caos

drammatici l'audizione - presso la commissione Bilancio della Camera - del presidente dell'Inps. Ruggero Ravenna. Interrogato sul «buco» di 4.000 miliardi scoperto all'improvviso dal ministro del Tesoro, Ravenna ha unito all'informazione sul passato uno squarcio sul futuro prossimo, non più roseo, né, soprattutto, più prevedibile se il governo (e segnatamente Lavoro e Tesoro) continueranno in una politica confusa per quanto riguarda la legislazione e improvvida rispetto all'analisi dell'impatto sull'Inps di singole ma reiterate - decisioni. Anche alla luce di queste dichiarazioni, la Commissione sta ora esaminando la compatibilità finanziaria dei previsti aumenti delle pensioni.

È il caso della cassa integrazione, il cui deficit nel 1984 è assommato a 18.000 miliardi, ma è il caso soprattutto della carante osservazione e informazione sugli andamenti dell'occupazione, il cui calo è diventato per l'Inps una vera voragine in contributi persi. Il Tesoro - hanno chiesto tra gli altri Pellicanò (Pri) e Piro (Psi) - non dovrebbe sapere tutto ciò in anticipo addirittura rispetto all'Istituto? E — ha incalzato Macciotta (Pci) alcune previsioni per l'85 (come il calo della cassa integrazione) non risultano ottimistiche e, quindi, suscettibili di drammatiche correzioni solo in consuntivo? Sul futuro Ravenna è stato drastico: se governo e Parlamento non prenderanno decisioni strategiche l'implanto della previdenza pubblica sa-

rà minato irrimediabilmente. Ma ecco il dettaglio del 4.000 miliardi •smarriti• nel 1984 e su cui si è innescata la polemica tra il ministro del Tesoro e l'Inps (e all'interno stesso dell'Inps, con una presa di distanze dei vice presidenti Truffi e Mirone nei confronti di Ravenna), costringendo la commissione Bilancio e vederci più chiaro.

La quota più grossa - ha informato Ravenna —, 1570 miliardi, si è volatizzata in contributi non versati, a causa di una riduzione dell'occupazione che ha superato tutte le previsioni. I contributi nel 1984 sono cresciuti solo dello 0,2%, per l'Inps un decremento (visto che negli anni precedenti l'aumento era stato intorno al 4% ogni anno); 500 miliardi in meno sono stati il risultato di maggiori prestazioni in assegni familiari e in cassa integrazione; 800 miliardi i crediti che l'Istituto vanta nel confronti di aziende inavenna, che era accompagnato dal direttore generale Fassari - ha trasferito allo Stato 430 miliardi più del dovuto e alle Poste 264 miliardi indebitamente (o eccessivamente)

Non brillante nelle risposte in merito alla

ROMA — Ha assunto toni a volte quasi | polemica innestata da Goria, Ravenna ha affermato invece con sicurezza che per il 1985 già si possono prevedere conseguenze negative dell'atteggiamento assunto dal governo, cui il vertice dell'Inps ha chiesto da tempo una verifica, soprattutto per quanto riguarda le previsioni dell'occupazione. Basti pensare che nel 1984 i contriuti dovevano coprire l'11-11,5% in più nel bilancio dell'Istituto, mentre hanno avuto un incremento inferiore

all'inflazione (+9,3%). Nessuna risposta. •Questi silenzi — ha detto Ravenna — rischiano di scaricare sull'Inps tutte le responsabilità». D'altronde è un gioco vecchio, che si accompagna da alcuni anni ad uno screditamento più complessivo dell'Istituto, pro-prio per dare una sponda istituzionale ai rinvii della riforma o al tentativi di svuotare dall'interno il riordino. A detta di Ravenna, il governo dovrebbe preoccuparsi già adesso, perché l'andamento di gennaio ha evidenziato un calo preoccupante dei contributi, ancora meno del consuntivo '84: 8,68%. A gennaio dell'anno scorso erano stati dell'11%. E quante saranno le ore di cassa integrazione quest'anno? Tra gennaio '84 e lo stesso mese dell'anno precedente l'incremento è stato di 69 milioni di ore. Il governo - ha precisato Ravenna - ha la sgradevole abitudine di decretare all'improvviso, scaricando sull'Inps nuovi costi non previsti da nessuna parte (nuova cassa integrazione, prepensionamenti, contratti di formazione o allargamento delle aziende artigiane).

Senza un riordino del sistema, dunque, i margini si faranno sempre più stretti e le prospettive più allarmanti. Lo dice il dato nudo e crudo del rapporto fra lavoratori e pensionati, ridotto nell'industria a 1 pensionato su 1,3 lavoratore (perdonate l'assurdo delle statisiche), insomma su tre lavoratori «pesano» quattro pensionati. Negli enti locali lo stesso rapporto scende a 1 su 3, nello Stato a 1 su 2. Create condizioni di riequilibrio ha concluso, quasi con un appello, il presidente dell'Inps - o la crisi, che è strutturale, diverrà irreversibile.

Le tendenze sono invece preoccupanti. Dopo le infelici conclusioni, alla Camera, in tema di categorie escluse dalla riforma, proprio ieri si è svolto un convegno della Cisl all'insegna del «ritorno a casa» sul terreno della previdenza. «Via libera» della Cisl. infatti (anzi, incoraggiamento) alla contrattaintegrativi. Alla rincorsa degli enti si sovrapporrà, se questo progetto andrà in porto, quella aziendale e categoriale. Altro che riequilibrio.

Nadia Tarantini

Ravenna (Inps): così il governo ci ha tolto 4.000 miliardi ardi la battaglia del Pci alla Camera Riprende la battaglia del Pci alla Camera l'amende ne la ba

Audizione nella commissione Bilancio della Camera - Maggiore | Il gruppo comunista ripropone l'emendamento che farebbe aumentare il compenso mensile di 80 mila lire - Grande manifestazione a Monfalcone promossa da Cgil, Cisl e Uil

> ROMA - Quelle ottantamila lire al mese devono rientrare nelle tasche del cassintegrati. La battaglia per recuperare le trattenute previdenziali che i sospesi pagano al fisco è ripresa su due fronti. Oggi il Pci alla Camera ripresenterà i suoi emendamenti e, nei giorni scorsi, a Monfalcone, nel corso di una assemblea alla quale hanno preso parte circa tremila persone, conclusa da Sergio Garavini, le organizzazioni sindacali, hanno riproposto con forza la questione. Tanto è vero che a partire da giovedi inizierà una serie di incontri fra Cgil, Cisl e Uil e gruppi parlamentari dei diversi partiti per arrivare alla restituzione delle ormai famose ottantamila lire.

I deputati comunisti presenteranno un emendamento al decreto che fiscalizza gli oneri sociali delle imprese per cancellare il provvedimento della finanziaria che stabilisce una trattenuta pari all'8,65% sull'indennità di cassa integrazione. Isaia Gasparotto, uno dei firmatari dell'emendamento Pci splega: Prima che una questio-

ROMA - A Trieste c'è stato un corteo con circa 5 mila

lavoratori», «a Livorno la partecipazione alla manifestazione

è stata notevole», «a Venezia lo sciopero è riuscito», «a Genova

con gli operai c'erano anche gli studenti», «a Castellammare

si sono fermati tutti», •nelle Marche l'astensione dal lavoro è

stata totale», «protesta riuscita in Sardegna»: nella tarda mat-

tinata di ieri sui tavoli delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl

e Uil sono arrivati dalle varie province fonogrammi di un

unico tenore: la giornata di lotta unitaria dei lavoratori por-

tuali, dei marittimi e dei cantieri navali era perfettamente

riuscita. L'astensione dal lavoro è stata molto ampia e le

manifestazioni e le assemblee, in programma un po' in tutta

Italia, sono riuscite ovunque. Del resto, la posta in gioco è

consistente ed i lavoratori lo hanno capito: c'è il rischio, in-

fatti, che se il governo non mantiene gli impegni assunti per

l risanamento ed il rilancio del settore, l'intero comparto

•Il disegno di legge per poter attuare il piano Iri-Finmare

per la ripresa del settore attraverso l'adeguamento e l'ammo-

dernamento della flotta di Stato - denuncia Lucio De Carli-

ni, segretario generale della Filt, il sindacato trasporti della

dell'economia marittima si trovi irrimediabilmente trasci-

nato in un degrado senza sbocco.

ne politica quella che poniamo è una questione morale. È inaccettabile, infatti, che mentre si diminuiscono gli oneri che devono pagare le imprese, si lasci pesare sulle spalle dei cassintegrati una lassa che supera le 900 mila lire l'anno».

Ma i soldi per riuscire a fa-re questa operazione di giu-stizia e di equità — obiettano i partiti di governo — dove si trovano? È qui comincia la sequela delle lamentazioni sugli alti costi che comporta il pagamento delle indennità di sospensione e sui mancati introiti dello Stato qualora venissero tolte le trattenute dell'8,65 per cento. Ma il gruppo del Pci ha già fatto tutti i conti e ha scoperto anche come trovare la copertura finanziaria all'emendamento. Gli interessi che vengono pagati sui Cct - spiega Gasparotto — sono diventati da semestrali annuali. Ciò comporta una diminuzione di uscite per lo Stato pari a 3500 miliardi. Un dato confermato dallo stesso ministro del Tesoro Giovanni Goria. Proprio da questo cospicuo gruzzolo si potrebbero i tegrati, farebbero 75 mila li-

prendere i 400 miliardi che | re al mese a testa. Un comservono per restituire le ottantamila lire al mese agli oltre quattrocentomila cassintegrati italiani.

La copertura, dunque, c'è ed è anche abbondante. Quale altro ostacolo si frappone per dare il via libera al provvedimento proposto dal Pci e fortemente voluto dal sindacato? La maggioranza sostiene che i sospesi costano allo Stato migliaia di miliardi e che queste uscite sono una delle cause del super indebitamento dell'Inps. Niente di più falso. Le cose stanno, infatti, in modo del tutto diverso: il governo autorizza provvedimenti di cassa integrazione senza, poi, provvedere al loro finanziamento. Da questa inadempienza nascono le gravi difficoltà dell'istituto previdenziale che è costretto a prelevare i soldi per pagare i sospesi dal fon-do pensioni. Qualche cifra: per le indennità dei cassintegrati, il governo ha stanziato nel 1984 solo 377 miliardi che, se venissero distribuiti fra gli oltre 400 mila cassinpenso assolutamente ridicolo che l'Inps è costretta ad integrare, prelevando dalle sue casse migliaia di miliar-

Sergio Garavini, parlando

all'assemblea di Monfalcone ha ricordato tutti questi dati e ha assicurato che le organizzazioni sindacali, unitariamente, daranno battaglia per consentire il recupero delle ottantamila lire. Il recupero del resto era già sato approvato dalla Ca-mera oltre un mese fa. L'emendamento del Pci, infatti, aveva avuto la maggioranza dei voti. Poi, in Senato, il pentapartito aveva deciso di

ne è stata sospesa e quindi rinviata. Sullo sfondo il ria-cutizzarsi del contrasto fra Fiom Cgil e Fim Cisl per la diversa posizione assunta in merito alla richiesta dell'a-zienda di cassa integrazione in alcuni reparti che ha portato a un'intesa sottoscritta solo dal membri dell'esecuti-vo della Fiom e della Uilm. fare muro e il provvedimento era stato bocciato. Il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali subito dopo è però decaduto e, a partito, accusa la Fim di accettare da oggi, la Camera ripren-derà la discussione, in Comre le soluzioni solo quando fanno comodo e di curare solo gli interessi di organizza-zione. Secondo la Fiomi con-trasti possono essere risolti missione, sull'argomento. Riprenderà, dunque, da oggi, anche la battaglia del Pci solo nel rapporto diretto con i lavoratori. La Fim accusa per la restituzione delle otdi gravi violenze soprattutto la componente comunista della Fiom. tantamila lire.

Gabriella Mecucci

Indesit: niente assegni **Inps** ai lavoratori sospesi

Contrasti

all'Alfa

delegati

MILANO — Il consiglio di fabbrica dell'Alfa è pratica-

mente messo in mora e la

Fim Cisl chiede un interven-

to della Flm: questa la situa-

zione dopo la conclusione

movimentata di una riunio-

ne di delegati, convocata ieri

ad Arese. La relazione del compagno Molinaro è stata

interrotta e disturbata più

volte da delegati Fim. All'i-

nizio del dibattito un delega-

to della Flom ha reagito a pugni agli insulti di alcuni delegati della Cisl. La riunio-

La Fiom, in un comunica-

tra

Cgil

zione antioperaia della Indesit negli stabilimenti della provincia di Torino. La direzione ha soppresso ladistribuzione in fabbrica degli assegni Inps ai 2300 «cassintegrati. con una pretestuosa quanto generica motivazione: eccessivo costo economico. In realtà, sostengono i delegati del consiglio di fabbrica, si tratta di una manovra per isolare i lavoratori in cassa integrazione dai circa mille tuttora occupati. Inoltre l'Indesit, stravolgendo gli accordi sottoscritti con i sindacati, da due mesi non retribuisce l'indennità di tra-

sporto ai lavoratori. Contro queste manovre i lavoratori hanno dato vita nella scorsa settimana ad una serie di manifestazioni. C'è stato anche un incontro in Prefettura e lunedì scorso gli stabilimenti di None si sono fermati da 5 a 7 ore. Quella avviata dalla Indesit una sorta di guerra dei nervi con i delegati per riman-dare «sine die» la discussione sui criteri di sostituzione del dei lavoratori andati in pre-

«Vertenza mare»: grande adesione allo sciopero

Cgil — è stato stravolto secondo una logica privatizzazione e tieri continuano ad avere maestranze in cassa integrazione, i porti aspettano concretezze di comportamento governativo in ordine al problema del riordino del sistema portuale nazionale, i marittimi della Finmare attendono con ansia la legge che consentirà il mantenimento dei posti di lavoro, l'economia marittima attende una ristrutturazione che ten-

ga conto dell'importanza del settore». Continua, intanto, la polemica sulla decisione del sindacato di mantenere l'agitazione nonostante il tentativo, in extremis, del ministro della Marina mercantile, Carta, di far saltare lo sciopero con una convocazione delle parti in zona Cesarini, nemmeno 24 ore prima dell'inizio della lotta. Ieri, Agostini, membro della segreteria confederale della Uil (il cui sindacato dei trasporti è stato però tra i promotori dello sciopero) si è esibito in una difesa d'ufficio di Carta ed in un attacco alla Cgil accusata di avere «l'esigenza di mantenere un clima di tensione tra i lavoratori più che pervenire a soluzioni idonee a sbloccare una situazione che sta ormai diventando insostenibile». A questo proposito, De Carlini ricorda che «la convocazione del ministro è giunta tardiva. Essa mirava esclusivamente alla sospensione dello sciopero in un comparto la cui crisi, in questi ultimi tempi si è aggravata per l'inerzia del governo. Gli fa eco Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil la quale ribadisce che «la trattativa è urgente ma va adeguatamente preparata. È il suo fallimento che potrebbe aumentare la tensione sociale.

Poste e telefoni in un'unica azienda? Il sindacato definisce la sua strategia

Seminario ad Ariccia della Filpt-Cgil - Bonadonna: «C'è troppa confusione nel settore: le nuove tecnologie chiedono radicali cambiamenti» - «Non ha senso che i postini continuino a rimanere nel pubblico impiego»

to il callo: ricevere una telefonata da un congiunto imbarcato su una nave nell'altro capo del mondo non è poi cosa così impossibile né inusuale. Diventa, invece, improba fatica se si vuol fare 'operazione inversa, da terra alla nave. E questo non perché tecnicamente le cose cambino di molto, ma semplicemente perché si devono fare i conti con un sovrapporsi di società diverse, dalla Sip a Telespazio, le cui competenze ed i cui interessi litigano tra loro nonostante, alla fin fine, tutte le aziende siano controllate dalla mano pubblica. L'esempio ce lo fa Salvatore Bonadonna, segretario generale della Filot Cgil, il sindacato che riunisce i lavoratori delle poste e delle telecomunicazioni. Ed è un esempio, ma se ne potrebbero fare a decine, che serve a chiarire l'impostazione di fondo della Cgil per la riforma di un settore che, sommerso come pochi altri dall'innovazione tecnologiganizzativa e gestionale che ne mortifica le potenzialità. ·La situazione è paradossale - spiega Bonadonna -

Abbiamo un'azienda pubblica, dipendente direttamente dal ministero, che gestisce servizi di posta e bancoposta e poi ben cinque aziende (Telegrafi di stato, Aast, Sip, Italcable, Telespazio) che si occupano di telecomunicazione, spesso pestandosi piedi, con sovrapposizioni, duplicazioni di funzioni sprechi di energie, quando non addirittura divaricazioni strategiche in servizi il cui coordinamento è invece elemento essenziale di efficienza». Ed è proprio in questo caos di funzioni e di responsabilità che tenta di far breccia il grosso capitale privato nel tentativo di frantumare un monopolio pubblico che nell'era della «rivoluzione delle telecomunicazioni ap-

pare una difesa essenziale

contro «una possibile involu-

zione autoritaria di una so-

cietà nella quale i mezzi di

ROMA — Le famiglie dei | ca, si trova ad essere imprimarinai ormai ci hanno fat- | gionato in una struttura or- | comunicazione | sarebbero | tendo la liberazione di enermarinai ormai ci hanno fat-

Per discutere di queste cose, la Filpt Cgil ha riunito per due giorni ad Ariccia i propri quadri. Ne è uscita ri-badita l'indicazione più volte avanzata dalla Filpt di creare un'unica struttura, a partecipazione statale, che gestisca l'insieme dei servizi, dalle poste alla telematica. «Azienda-impresa», la defini-sce Bonadonna, sottolineandone in questo modo i concetti di imprenditorialità ed efficienza che dovrebbero informarla. •Il ministero delle Poste non dovrebbe più gestire niente — spiega il sin-dacalista —. Ad esso dovrebbero spettare soltanto compiti di indirizzo e di control-

Una «rivoluzione» organizzativa con un corollario di non indifferente portata sul piano dei rapporti di lavoro. Rientrando l'azienda-impresa, nell'ambito delle Partecipazioni statali, i lavoratori delle poste cesserebbero di essere nel novero dei dipendenti pubblici permet-

sono mortificate da una struttura farraginosa e burocratica che risponde di più a richiami di tipo sabaudo (anche nella nomenciatura. si pensi ad esempio alla figura del «brigadiere postale»), piuttosto che alle esigenze create dalle nuove tecnolo-

gie. Ed è proprio delle tecnologie che il sindacato accetta la sfida, pur nella consapevo-lezza che «l'innovazione tende a mettere in crisi, insieme con i vecchi processi produt-tivi, tutti i meccanismi di contrattazione sindacale e controllo sociale, oltre agli stessi rapporti di solidarietà interni alla classe lavoratrice». «Su questa strada vogliamo confrontarci positiva-mente — dice Bonadonna contrattando nuove forme di organizzazione del lavoro, nuovi livelli di professionalità, la riqualificazione del personale, l'orario di lavoro e l'occupazione anche per im-pedire che si creino due

gruppi separati di lavoratori.

le vecchie figure operale da una parte, che si ritrovano nel sindacato, e dall'altra, tecnici e quadri soggetți alle pressioni aziendali». «È una grande battaglia — aggiunge Bonadonna - per rendere moderno ed efficiente il nostro sistema di comunicazioni nell'interesse generale del paese, ma è anche una lotta per liberare l'intelligenza e la professionalità del lavoratori oggi mortificate da un sistema di direzione bu-rocratico e clientelare».

Un impegno che ha già trovato riscontri positivi nei contratti firmati alla Sip e a Telespazio e che è il filo conduttore delle piattaforme contrattuali in discussione per Italcable e postelegrafonici. Piattaforme ancora separate ma omogenee, in attesa di arrivare ad un contratto unico per superare anche per questa via una frammentazione che il dilagare delle tecnologie rende sempre più anacronistica.

Gildo Campesato

APRILE '85

Certificati di Credito del Tesoro

• I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.

• I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 26 marzo; il pagamento sarà effettuato il 1º aprile 1985 al prezzo di assegnazione d'asta senza versamento di alcuna provvigione.

• Il collocamento dei CCT avverrà col metodo dell'asta marginale; il prezzo base è pari al 97,50%; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate a questo prezzo o a un prezzo superiore di 10 centesimi o di un multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta, che verrà reso noto con comunicato stampa, sarà il prezzo meno elevato tra quelli accolti.

• Le cedole successive alla prima saranno pari al rendimento dei BOT annuali, aumentato di un premio di 0,50 di punto.

• I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

ENTRO IL 26 MARZO

Durata

Prima cedola

Rendimento effettivo

annuale

a tassi costanti

13,80% 14,28%

I braccianti siciliani oggi a Palermo per rinnovare il contratto dopo 5 anni

tratti integrativi provinciali manifestano oggi a Palermo. La vertenza dei lavoratori agricoli riguarda l'occupazione e gli investimenti. La Regione Sicilia ha accumulato ben mille miliardi di residui passivi per l'agricoltura. C'è poi la richiesta per il recepimento nazionale e re-

Dal nostro inviato

LENTINI - Insieme a quelli di Avola, i braccianti della piana di Lentini, famosa per le sue arance, rappresentano la punta più avanzata del movimento contadino in Sicilla. Tradotto nel concreto, questo vuol dire che solo ad Avola e Lentini il sindacato riesce a far rispettare i contratti. Non è poco: basta pensare che delle 50 mila lire circa, lorde, che spettano giornalmente ad un bracciante, in molte zone ne vengono

media di giornate «utili» è di 53 a lavoratore. C'è anche un altro problema: la categoria - per quanto riguarda la coltivazione degli agrumi, e cioè la «fetta» maggiore di la-voro — è divisa in due spe-cializzazioni. Gli «esterni», cioè quelli che raccolgono le arance, e gli •interni•, queili che le javano, le selezionano, le confezionano. Questi ulti-mi, senza nessun motivo, guadagnano circa diecimila lire in meno al giorno. Far rispettare il contratto

I braccianti siciliani, in sciopero per i con- | gionale del piano agricolo numero 2 della Cee. che prevede lo stanziamento di 700 miliardi per la razionalizzazione degli impianti e delle strutture commerciali. Ultimo, ma non meno importante nodo della trattativa, è la richiesta del rispetto della legge sul collocamento, largamente disapplicata nell'Isola.

sa, addirittura 25 mila. E la | poco. Ma il sindacato a Lentini è riuscito a fare anche del passi avanti ed in particolare uno, essenziale: ha strappato un aumento di novecento lire l'ora per i lavo-ratori «interni», che sono quindi equiparati adesso al loro compagni. Ed è riuscito anche a portare negli sciope-ri le zone «deboli» di Catania, Caltagirone, Siracusa, sbloc-cando da un «sonno» di anni la lotta per il contratto pro-vinciale. Erano cinque anni infatti che i braccianti non rinnovavano il contratto, e

dall'ultimo contratto degli cianti questa volta hanno deciso che a discutere di sanel settore agricolo ed in parte in quello commerciale, con una controparte dunque divisa nella regione, in sei o con una controparte dunque divisa nella regione, in sel o sette associazioni.

Aggirando la manovra pa-dronale, il sindacato è riusci-

to a «rompere» un muro sto-rico. Dalla cronaca di questa lotta, un esempio: l'articolo 59 dice che, un mese prima dell'inizio della stagione la-vorativa, le parti si possono incontrare per discutere il salario. Il che vuol dire, in realtà, ridiscuterne i minimi per abbassarii. Si tratta cioè - spiega il segretario della Camera del Lavoro di Lentini - del famoso quarto livello della contrattazione che non riuscendo ad affermarsi come principio, è rientrato nel contratto dalla finestra

si è presentata ai lavoratori il primo giorno di raccolta con un assegno di 40 mila li-re. Diecimila in meno del contratto. Tutti i braccianti sono circa tremila – gli hanno restituito l'assegno e sono scesì in sciopero. La sesono scesi in sciopero. La se-ra stessa giravano gli asse-gni «giusti»: e così si e potuto proseguire la battaglia per gli aumenti. Oggi a Lentini dunque la partecipazione allo sciopero regionale parte da basi avanzate: restano i problemi che sono di tutta la Sicilia e per i quali i brac-cianti manifestano a Paler-

Nanni Riccobono